

Cari amici, quest'anno, il tema dell'Ottobre missionario: *“Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo”, “ci aiuterà a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all’esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 48)”* (Mess. GMM 2919).

Lo Spirito di Dio che è sceso su ciascuno di noi nel Battesimo non è stato un dono solamente personale. Ha fatto di noi il popolo di Dio e ci ha affidato la missione di portare Cristo (pace, bontà, amore) in un mondo sempre così pieno di violenza e di rivalsa, di attacchi e di contrattacchi. Ci ha abilitati ad essere nel mondo, nella propria comunità o famiglia, un artigiano di pace, traboccante di compassione e di comprensione.

Forse vi sembrerà impertinente il paragone che vi presento: la nostra fede sta facendo la stessa fine del fiume Giordano. Con il Battesimo ci è stata donata una fede giovane, fresca, cristallina, anche irruente come la corrente di un fiume in piena. All’inizio erano pochi, ma ci credevano sul serio. E hanno conquistato il mondo. Le acque della fede, dal Giordano, hanno inondato la terra. E oggi? Forse, come sono diventate stagnate le acque del Giordano, così anche la nostra fede è stanca, abitudinaria, fiacca, non riesce più a vivificare, non ha più niente da dire all’uomo d’oggi. Ha scritto Heinrich Böll: *“Non sanno cosa sia la fede, non sanno cosa sia l’impegno, e se si definiscono cristiani, non credetegli, sono pronti a vendere anche Dio alla prima occasione. Vanno in chiesa come se andassero al circolo”*. Può sembrare un’analisi pesante e impietosa, ma deve servire a risvegliare la nostra fede e il nostro cristianesimo stanco e appannato. Oggi il vero nemico è l’indifferenza. Tanto pericolosa, perché spegne, paralizza, smonta, rende abulici, ci fa inghiottire nella massa. Dobbiamo reagire: vivere la fede con più energia, dobbiamo prendere coscienza della nostra vocazione cristiana, dobbiamo riscoprire le motivazioni del nostro credere. Invece di avere paura, di mimetizzarci, dobbiamo renderci visibili e credibili. Se ci adeguiamo alle regole del mondo vecchio, rischiamo di diventare insignificanti, trascurabili. Se vogliamo essere autentici seguaci di Cristo, è urgente che prendiamo sul serio il Vangelo, e lo viviamo fino alle estreme conseguenze.

Con il battesimo abbiamo assunto una grande responsabilità. Essere cristiani non significa, semplicemente, stare nella Chiesa, frequentarla, seguire quanto ci dice, ma essere la Chiesa, membra di questo nuovo Corpo di Cristo, per continuare la sua missione nel mondo. Il che non significa necessariamente compiere grandi imprese di conversione. Gesù ci raccomanda semplicemente di essere suoi testimoni: far vedere e far sentire la sua presenza viva.

L’ultima parola di Gesù: *“Sarò con voi fino alla fine del tempo”* (Mt 28,20) ci assicura che non è partito, ma resta. Pertanto, la missione si realizza con lo speciale rapporto con Lui.

Il Vangelo dev’essere annunciato a ogni uomo, perché Gesù è la verità dell’uomo e apre a ogni uomo la via della pienezza della vita. Di qui le caratteristiche della missione:

- la forza che l’anima è lo Spirito Santo che da Gesù risorto viene trasmesso ai discepoli, come principio della vita nuova, che deve essere annunciata e comunicata a ogni uomo;
- il contenuto della missione è la sequela di Cristo, l’ubbidienza al Vangelo, l’osservanza dei comandi di Gesù, l’adesione battesimale alla vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il distacco dalla vita incredula, implorando e accogliendo la remissione dei peccati;

- la speranza che sostiene nelle fatiche e nelle difficoltà della missione è la certezza che Gesù è sempre con noi sino alla fine del mondo (cfr Mt 28,20).

Abbiamo una grande missione, il Battesimo ci ha consacrati ad una missione: testimoniare Gesù con la nostra vita!

Sosteniamo, inoltre, come esorta il Papa, le Pontificie Opere Missionarie che *“esprimono il loro servizio all’universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il Papa nel suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero. La loro offerta aiuta il Papa nell’evangelizzazione delle Chiese particolari (Opera della Propagazione della Fede), nella formazione del clero locale (Opera di San Pietro Apostolo), nell’educazione di una coscienza missionaria dei bambini di tutto il mondo (Opera della Santa Infanzia) e nella formazione missionaria della fede dei cristiani (Pontifica Unione Missionaria)”* (Mess. GMM 2019).

Maria, Stella dell’evangelizzazione, ci dia la forza di coinvolgerci sempre più nell’opera evangelizzatrice della Chiesa.